Gerd Heuschmann

ALLA RICERCA DELL'EQUILIBRIO

In dubio pro equo

EQUITARE

INDICE

DEDICA

PREFAZIONE – Christian Carde 8

PRESENTAZIONE 10

NOTE SULL'AUTORE 13

I. EQUITAZIONE SPORTIVA – le condizioni 14

Sviluppo dell'equitazione sportiva in Germania 15

Deficit di istruzione del cavaliere e sue conseguenze 17

Etica dell'equitazione sportiva e ruolo dei giudici 19

L'allevamento moderno e le regole dell'addestramento 21

II. EQUITAZIONE – arte o commercio? 28

Giovani cavalli - il mercato della speranza 29

La giostra dei giovani cavalli 31

III. IL CAVALLO E LO SPORT – una contraddizione insanabile? 38

Che cosa significa *Horsemanship*? 39

A che punto sono come cavaliere? 40

La correzione non è piacevole, ma è necessaria 43

Equitazione come dialogo tra uomo e cavallo 46

Riconoscere i punti di forza 47

IV. L'ADDESTRAMENTO – non è solo montare 48

Educazione 49

Rispetto e fiducia 50

Insieme, non uno contro l'altro 51

Motivazione 53

V. ALLENAMENTO – psicologico e logico 54

Struttura e sviluppo della muscolatura 55

Lavoro di ginnastica sistematico 59

VI. L'ASSETTO – sciolto ed equilibrato 60

Cavaliere contratto – cavallo contratto 61

La componente psicologica 63

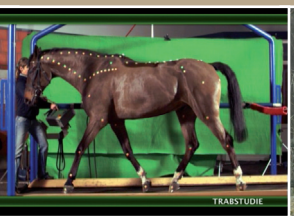
Il *ramener* forzato e le sue conseguenze 65

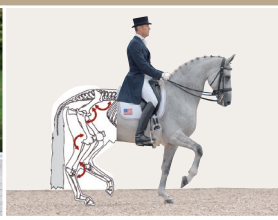
L'assetto leggero come alternativa 67

VII. GLI AIUTI – fini ed efficaci 70

Aiuti per una comunicazione il più fine possibile 71

Aiuti di mano e tenuta delle redini 73





VIII. EQUILIBRIO DI BASE – una priorità 76

La scala dell'addestramento come linea guida 77
Sviluppare l'equilibrio di base 80
L'attività della schiena come condizione essenziale 81
Cavallo con dorso teso, cavallo con dorso contratto e cavallo con dorso insellato 84
L'appoggio, effetto di un dorso che oscilla 88
L'importanza del ritmo per sviluppare la forza di propulsione e di sostegno 90

IX. LA DECONTRAZIONE – dal ritmo al contatto 92

La qualità dell'appoggio 93
Comprendere correttamente l'espressione "in avanti" 94
Aspettare e trovare il ritmo 96
La decontrazione 97

X. LA DISTENSIONE – sempre nell'equilibrio 98

Il vero senso di "in avanti e verso il basso" 99
Distensione scorretta 101
Decontrazione come obiettivo dell'addestramento 102

XI. L'IMPULSO – inseguito ma mal compreso 104

Gli allungamenti di andatura vanno riechiesti con moderazione 105
Andature spettacolari come criterio di giudizio universale 107
Dalla forza propulsiva alla forza di sostegno e ritorno 110
La purezza delle andature 112

XII. IL DRESSAGE – solo spettacolo? 114

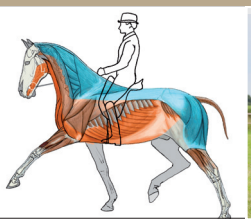
Dressage da spettacolo o dressage corretto? 115
La dimostrazione di una formazione classica 116
Il contesto politico-sportivo 117
Il giudizio dei giudici 119
Il ruolo del pubblico 120

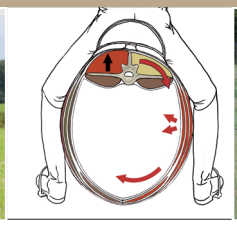
XIII. LA RETTITUDINE – una sfida personale 122

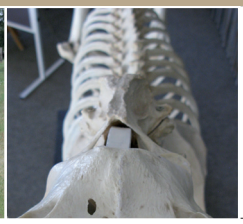
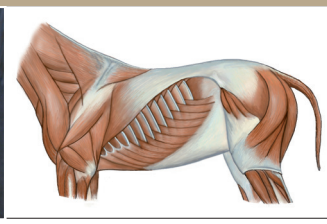
La flessione laterale naturale 123
Le cause 124
Equilibrio orizzontale e verticale 126
La flessione laterale di primo grado (flessione laterale indiretta) 128
La flessione laterale di secondo grado (flessione laterale diretta) 129

XIV. LA RIUNIONE – spostamento dell'equilibrio orizzontale 130

La biomeccanica della riunione 131
Allungamento e raccorciamento del profilo 133
Il ruolo dell'articolazione lombo-sacrale 134
Il ruolo della muscolatura del tronco 137
Spiegazione dei diversi stati di equilibrio 139
La biomeccanica del rilevamento relativo 141
Conseguenze per l'addestramento 143





XV. LA NUCA – articolazione chiave 146

Un contatto leggero come ricompensa 147
La posizione corretta della nuca 149
A proposito della rigidità della nuca 151
L'importanza della cessione di nuca 152
Decontrazione e apertura dell'angolo nucale 153
Conseguenze per l'addestramento 155

XVI. UNA BOCCA MOBILE – condizione per un equilibrio di base 156

La componente psicologica della masticazione 157
La componente biomeccanica della masticazione 158

XVII. SPOSTAMENTO DELL'EQUILIBRIO – spiegazione biomeccanica 162

Cambi di equilibrio fluidi 163
Il significato dei movimenti laterali 165
Conseguenze per il lavoro 168
Perché il cavallo mastica? 169
Effetti della catena muscolare ventrale sulla mobilizzazione della mascella 171

XVIII. ZOPPIA DI MANO – una diagnosi sgradevole? 174

Utilizzo scorretto dell'incurvazione naturale 175
Analisi causale 176
Accorciamento della seconda fase di appoggio (fase di spinta) 177
Reazione dei muscoli lungodorsali 178
Seconda fase di sostegno raccorciata 181
Schema delle andature dopo un cambiamento di mano 182

XIX. I VETERINARI – in mezzo a tensioni politiche 184

Protezione animale: obbligo di segnalazione 185
La banalizzazione dei metodi coercitivi? 186
L'equitazione da diporto, un settore problematico 188

XX. UN'IPOTESI – danno al tendine sospensore del nodello una malattia "professionale" 190

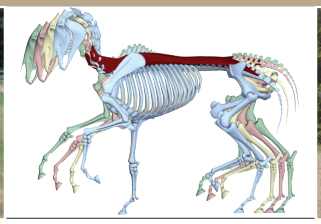
Le conseguenze di un'equitazione coercitiva 191
La muscolatura del dorso contratta e le sue conseguenze 191

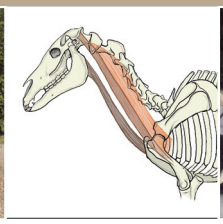
XXI. INCOMINCIARE A RISOLVERE I PROBLEMI – la rieducazione di cavalli rovinati da una monta scorretta 194

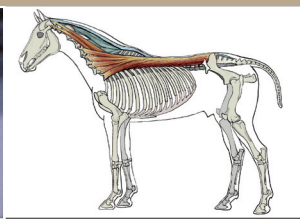
Problemi di equilibrio causati da errori di addestramento 195

XXII. ELEMENTI PER LA RIEDUCAZIONE – il cavallo contratto 198

Le carenze nella formazione di base 199
Correzione dell'equilibrio mediante l'assetto leggero 202
Lavoro preliminare al passo 205
Lavoro alla corda e cavezzone 206
La psicologia del cavallo da rieducare 207







XXIII. ELEMENTI PER LA RIEDUCAZIONE – il cavallo insellato 208

Il cavallo insellato 209
In avanti con ritmo 210
Attivare il treno posteriore 211
Incollatura lunga e movimenti laterali 212
Lavoro in campagna 213

XXIV. ELEMENTI PER LA RIEDUCAZIONE – il cavallo con il dorso ipercontratto 214

Il cavallo con il dorso ipercontratto (dorso inarcato) 215
Rollkur e iperflessione 216
Rassegnazione acquisita 217
Equilibrio difettoso e riflesso di fuga 218
Distensione mentale 220
Lavoro alla corda con cavezzone 220
Cavalli difficili con tendenza alla fuga 221
Difese alla gamba del cavaliere 222
L'accordo degli aiuti 222

XXV. ELEMENTI PER LA RIEDUCAZIONE – il cavallo "diviso in due" 224

Il cavallo con il dorso insellato, conseguenza di mancanza di tonicità 225
Il livello di formazione dei cavalieri amatoriali 225
Disturbi dell'equilibrio dovuti a incompetenza del cavaliere 226
Quali requisiti minimi per i cavalieri amatoriali? 227
Lavoro in campagna, in avanti con ritmo 227

XXVI. RIEDUCAZIONE – alcune riflessioni fondamentali 228

Lavoro laterale con calma, al passo e più tardi al trotto 229
La tenuta delle redini – ideale, e di correzione 232

XXVII. IL VETERINARIO – perizie e visite di compravendita 236

L'addestramento del cavallo come criterio del suo valore 237

XXVIII. IN SINTESI... 240

Ritorno ai principi consolidati dell'addestramento 241

XXIX. LA SCIENZA – il suo ruolo e i suoi limiti 244

Assenza di una metodologia scientifica 245

XXX. LE CULTURE EQUESTRI – dialogare o ignorarsi? 248

Apprezzare tradizioni diverse 249

RINGRAZIAMENTI 252
BIBLIOGRAFIA 253

PREFAZIONE

di Christian Carde

Ho avuto per ben due volte la fortuna di intervenire in un convegno con Gerhard Heuschmann, a New York dieci anni fa e una seconda volta alla Fiera Cavalli di Verona. Nel corso di questi eventi avevo già potuto apprezzare la ricchezza e la novità delle sue considerazioni, così come la chiarezza delle sue spiegazioni. Ritrovo queste qualità in *Alla ricerca dell'equilibrio*, e migliorate. In questa nuova opera trovo la conferma dell'impressione che già mi aveva dato, cioè di essere uomo lucido, coraggioso, che ci rassicura, ci insegna e si rivela prezioso.

È lucido quando riferisce tutte le pratiche equestri che si stanno sviluppando senza rispetto per il cavallo, per la sua psicologia e la sua integrità fisica. La maggior parte delle volte esse sono dovute all'ignoranza dei cavalieri, alla frettolosità nell'addestrare o agli espedienti a cui si ricorre nelle competizioni di alto livello.

È coraggioso quando denuncia queste pratiche e punta il dito verso i responsabili, siano essi fra i membri della Federazione equestre internazionale o fra gli atleti concorrenti, fra rinomati addestratori o fra i giudici di dressage. Egli sottolinea la difficoltà che esiste nell'accordare Arte equestre e competizione e deplora che questa equitazione, basata su dei cattivi principi, sia largamente diffusa sulle reti dei social. E ribadisce la necessità che tutte le parti interessate dialoghino per migliorare tale situazione.

Ed è rassicurante quando spiega che un'equitazione ragionata, basata sull'armonia muscolare, si trova in totale sintonia con quanto abbiamo appreso dai maestri classici. A propria volta essi lo avevano appreso dai cavalli stessi. Ma soprattutto è molto valido il suo insegnamento: egli ci ricorda che l'equitazione corretta si può sviluppare soltanto sulla decontrazione e sulla fiducia, quelle del cavaliere che si trasmettono al cavallo, condizione necessaria per una reale collaborazione. E ancora ci ricorda che tutta l'equitazione è questione di equilibrio,

ma che non c'è equilibrio possibile senza scioltezza, soprattutto quella dell'assetto del cavaliere che condiziona quella del dorso del cavallo e di conseguenza di tutto il suo corpo.

È infine prezioso quando ci vuole convincere a rifiutare qualunque effetto di forza, a rifuggire dall'uso delle redini di ritorno e a ignorare assolutamente il *Rollkur*. Quando spiega che la decontrazione della bocca e la scioltezza della nuca sono intimamente legate, l'autore ci rende l'immenso servizio di ricordarci un imperativo dell'equitazione classica che la nostra epoca tende a dimenticare a detrimento dei nostri amici cavalli. Bisogna quindi riconoscere a Gerhard Heuschmann il merito di riportare sui giusti binari l'equitazione, in un'epoca in cui si insinuano le peggiori teorie che mettono in grande pericolo tanto la bella e buona equitazione quanto la corretta crescita psicofisica dei nostri amici cavalli.

Colonnello Christian Carde
Écuyer en Chef del Cadre Noir di Saumur 1991-1999

Montare non è un lavoro forzato in cui si sta in sella con il viso pietrificato, coperti di sudore!

L'assetto, come il cavallo, non può essere plasmato solamente in modo meccanico e fisico. Una buona equitazione è anche questione di carattere, di stato d'animo e di controllo di sé. Solo una persona amichevole, allegra, equilibrata e sicura di sé è in grado di adottare una buona posizione e quindi di montare bene.

La maggior parte dei cavalieri lavorano i propri cavalli in un ambiente che richiede una certa capacità di adeguarsi alle aspettative degli altri e che produce tensioni e pressione psicologica. Per la maggior parte i nostri cavalli vivono e lavorano nei circoli ippici o in grandi scuderie, dove raramente si monta da soli e raramente si cerca di non attirare troppo l'attenzione. Spesso passa per buon cavaliere solo quello il cui cavallo tiene il naso in basso (si tratta di una forma di pressione psicologica dell'ambiente su ogni cavaliere). La focalizzazione sull'aspetto esteriore del cavallo (nuca e incollatura arrotondate, eccetera) provoca in tutti i cavalieri una tensione psicologica e conseguentemente una tensione fisica. Waldemar Seunig confuta questa cattiva abitudine di concentrarsi sull'aspetto esteriore del cavallo come biglietto da visita di un buon cavaliere.

Ramener *e rilevamento non sono obiettivi dell'addestramento, bensì le conseguenze e le manifestazioni accessorie di un lavoro ben svolto.*

Waldemar Seunig, *Von der Koppel bis zur Kapriole* ("Dal pascolo alla Cabriole"), Edizioni Olms, Hildesheim, Zurigo, New York, 1943, pag. 134.

Chi si affatica a mettere "la testa in basso e l'incollatura in alto", non ha ancora capito le basi dell'insegnamento equestre.

Ramener e rilevamento dell'incollatura sono convenzioni formali. Se la frase di Seunig venisse presa sul serio, migliaia di cavalieri potrebbero montare molto più rilassati e alla fine sarebbero capaci di montare bene, con un buon assetto. La realtà purtroppo è diversa.

IL *RAMENER* FORZATO E LE SUE CONSEGUENZE

Il naso deve andare giù! Eventualmente anche con la forza. È con questo concetto in testa che molti cavalieri salgono in sella. Il *ramener* è oggi al primo posto tra le condizioni considerate necessarie per "ginnasticare" un cavallo, e allora molti cavalieri praticano un "tira e molla" provando a bloccare il cavallo tra il proprio bacino e le mani o cercando attivamente di comprimerlo. Secondo loro, i posteriori sarebbero richiamati sotto la massa stringendo il cavallo con gambe a tenaglia e reni rigide che spingono mentre le mani trattengono o tirano all'indietro ("Montalo! Chiudi le gambe!").

Questo modo di montare è diffuso fino ai massimi livelli, è vero, ma nessun cavallo al mondo potrà essere messo in equilibrio con un tale assetto. Decontrazione e scioltezza, e la scala dell'addestramento nel suo complesso, si perdono così per strada. Credo che il formalismo che ci viene imposto dall'esclusivo e sopravvalutato mondo dei concorsi sia uno dei motivi principali di

Cavallo messo in *ramener* meccanicamente con nuca contratta e rigida.

questo stato di cose. Addirittura nelle categorie più basse di dressage si antepongono la forma esteriore e l'esecuzione della figura alla qualità dell'assetto del cavaliere. Cosa ci importa che in una categoria E il cavallo sia "in mano" se la sua giovane amazzone monta con un bellissimo assetto, sciolto e in equilibrio, e il cavallo è tranquillo e agli ordini? La forma esteriore (incollatura arrotondata e rilevata) non sono l'obiettivo del lavoro, bensì il risultato (vedi la citazione di Waldemar Seunig)! Eppure in premiazione non ci andranno la ragazzina con l'assetto rilassato e il cavallo con il ritmo giusto e le andature sciolte, bensì il cavallo più contratto, che deve avere il naso in basso anche se per ottenerlo gli dobbiamo accorciare il collo!

Il primo e più importante compito di un giudice di dressage è quello di esprimere il giudizio sulla qualità dell'addestramento (la qualità delle andature di base), e solo in subordine il giudizio tecnico sulla qualità della presentazione. Così ribadiva il dottor Gustav Rau nel 1956[5]. Ma come può mantenere un assetto sciolto una ragazzina di 13 anni, il cui cavallo non è "in mano", se il naso del suo cavallo "deve scendere in basso" per non essere giudicata una cattiva amazzone dal pubblico e dalla giuria? Nella pratica, la ragazzina sarà obbligata a forzare verso il basso la testa del cavallo con le redini. Secondo me, l'obbligo di corrispondere a una certa immagine distrugge l'assetto di molti giovani cavalieri, soprattutto all'inizio nel lavoro di base. Già nell'equitazione agonistica con i pony, la seduta di spinta "a schiaccianoci" è all'ordine del giorno! Ai ragazzi di questa età si dovrebbe insegnare che la cosa più importante è il pony, la sua salute e il suo benessere, non la coccarda in gara!

Dietro questa fotografia della situazione attuale vedo un grande compito per il futuro: ci dobbiamo impegnare al massimo sia in ambito agonistico sia dilettantistico per trasmettere sensibilità equestre, cultura e formazione a tutti i giovani cavalieri e a tutti quelli che si avvicinano al mondo dei cavalli. La buona posizione in sella e l'armonia della presentazione dovrebbero essere al centro dei nostri sforzi. Questi due criteri dovrebbero pesare moltissimo nel giudizio di una ripresa e dovrebbero valere molto più del solito formalismo e della precisione delle figure!

Qualunque cavallo ha il diritto di portare il naso a volte anche ben oltre la verticale, in certi casi è addirittura necessario. È il male minore se paragonato a un cavallo che non cerca (più) il contatto con la mano, si incappuccia, e quindi rimane con il naso sempre dietro la verticale.

A volte sorrido quando sento un rappresentante ufficiale del mondo equestre che, messo alle strette, riconosce la correttezza delle nostre "Linee guida", ma solo per spiegare subito dopo perché "un po' dietro la verticale" a volte non sia un male, anzi in certi casi sia perfino necessario. Qui e ora devo ribadire che invece è la cosa più inutile del mondo: è semplicemente e completamente sbagliato.

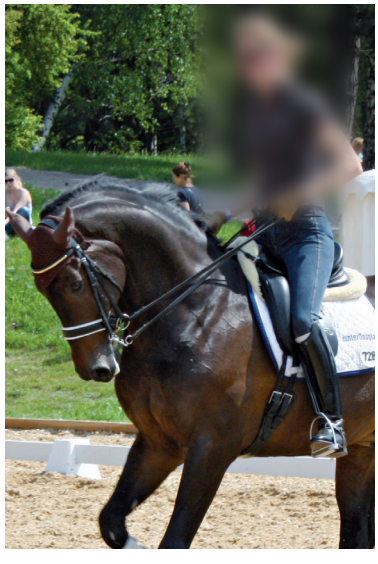
Segnali di allarme: retività e svogliatezza
I cavalli sono sensibili per natura. Scacciano immediatamente una mosca che si posa sulla pelle. Reagiscono agli aiuti più fini, se li si monta nel modo giusto.

Molti degli autori citati in questo libro sottolineano quanto sia importante che i cavalli accettino gli aiuti, specialmente quelli di gamba.

Se un cavallo non reagisce più alle gambe, all'assetto e/o alle redini, la causa è spesso da ricercare nel cavaliere e non nel cavallo. La sensibilità del cavallo si affina o si mantiene solo se gli aiuti sono chiari, opportuni e coordinati. L'obiettivo dell'addestramento consiste nell'affinare sempre più la comunicazione, con il cavaliere che agisce solo con impercettibili aiuti di assetto. Se un cavaliere è costretto a esercitare sempre più pressione o a usare morsi sempre più duri o aiuti sempre più pesanti e il cavallo risponde manifestando delle difese, deve suonare un campanello d'allarme. In questi casi bisogna sottoporre a un esame critico lo stato generale e quello di salute del cavallo, l'allenamento e l'addestramento, così come il nostro modo di montare.

AIUTI DI MANO E TENUTA DELLE REDINI

Infine vorrei condividere alcune idee ed esperienze personali sugli aiuti di mano. Nella parte pratica dei miei seminari incontro spesso binomi che presentano problemi di comunicazione. Uno dei problemi principali che ho riscontrato è causato dalla mano interna del cavaliere: una mano bassa, spesso appoggiata alla coscia, che tira all'indietro. La trazione sulla redine interna provoca sempre una reazione contraria nel cavallo, che si oppone alla trazione. Il cavallo contrae i muscoli



Con azioni di mano brutali i cavalli, ridotti a giocattoli meccanici, possono muoversi solo in modo contratto. Non si può costringere un cavallo ad essere sciolto!

Per i cavalli che che si lasciano indirizzare a livello della nuca con difficoltà, è consigliabile la tenuta di redini alla Littauer che impedisce al cavaliere di esercitare una pressione verso il basso o di tirare.

Nella tenuta di redini alla Littauer (redine "di propulsione"), la redine entra nella mano da sopra e dà al cavaliere la sensazione di sostenere il cavallo, ma senza tirare in bocca.

brevi del lato opposto dell'incollatura. La trazione unilaterale sulla redine interna ha un effetto corrispondente sul cavaliere, che tende i fasci muscolari delle spalle e del dorso finendo per sbilanciarsi all'indietro e a contrarre le gambe verso l'alto: è un circolo vizioso!

Nella mia esperienza ho trovato molto utile sollevare con intenzione la mano interna.

Naturalmente, e su questo non c'è discussione, noi miriamo a conservare l'allineamento gomito-mano-bocca del cavallo. Ma se abbiamo problemi a sciogliere e arrotondare la nuca del cavallo, la mano interna sollevata, che agisce sulla guardia del morso, può contribuire notevolmente alla decontrazione del cavallo e del cavaliere.

Il principale colpevole si chiama mano interna che tira indietro e in basso!

Tenuta di redini alla Littauer per la rieducazione

Cavalieri esperti, che montano da molti anni o decenni e hanno problemi con l'appoggio, possono trovare un grande aiuto nel temporaneo cambiamento di tenuta delle redini.

In questi cavalieri le azioni di mano sono talmente radicate che per loro è difficile non ricadere nei vecchi automatismi. In una certa misura, la tenuta di redini secondo l'insegnamento di Vladimir Stanislavovitch Littauer ha aiutato anche me a uscire dalla trappola in cui ero caduto.

La redine entra nella mano passando sopra l'indice, appoggia sull'indice e permette un'azione molto fine e delicata. Il cavaliere avverte una nuova sensibilità di mano e riprende consapevolezza di tutti i movimenti della mano che tiene la redine, così riesce a combattere i pericolosi automatismi che si sono consolidati nel tempo. In più la tenuta di redini alla Littauer ci trasmette più facilmente la sensazione di sostenere il cavallo grazie all'azione della mano, cosa che – a mio avviso – è molto importante soprattutto per la redine interna, quella di posizionamento. Consiglio di usare questa tecnica soprattutto dal lato dove il cavaliere ha più tendenza a tirare. In ogni caso, per ottenere l'indipendenza degli aiuti di mano e un corretto assetto sciolto, consiglio di cambiare di tanto in tanto il modo di tenere le redini.

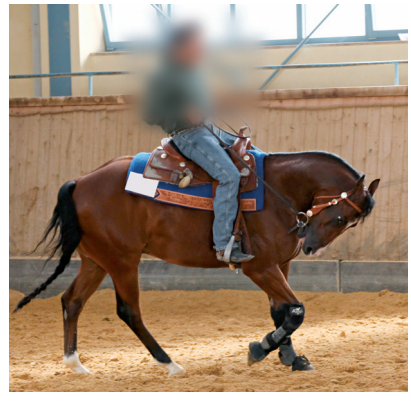
Preoccupatevi di sviluppare una mano sensibile, capace di cedere e che si sostiene da sé e avrete in gran parte corretto il vostro assetto.

Leggendo questo testo dobbiamo chiederci: che ne è stato di queste conoscenze? Infatti ci sono ancora dei professionisti – o persone che si ritengono tali – che in tutta serietà affermano: "Il *Rollkur* è un metodo di addestramento" o altri che approvano in una gara di dressage di alto livello spettacolari falcate di trotto degli anteriori senza la partecipazione del dorso e con i posteriori che arrancano! Questa deriva dovrebbe lasciare senza parole gli spettatori o renderli furiosi!

CAVALLO CON DORSO TESO, CAVALLO CON DORSO CONTRATTO E CAVALLO CON DORSO INSELLATO

I muscoli del dorso funzionano unicamente come muscoli di sostegno solo quando il cavallo è in alt o non è in equilibrio. Possono sostenere attivamente il peso del tronco e del cavaliere o – al contrario – si contraggono causando l'insellamento del dorso del cavallo. Nel gergo equestre si dice che il cavallo "cede il dorso" o "perde la schiena". Il risultato è un cavallo con un dorso super contratto oppure con un dorso insellato. Comunque il cavallo avanza senza utilizzare il dorso. Invece un cavallo in movimento con un buon equilibrio, con o senza cavaliere, ha un tronco – e quindi un dorso – in

Cavallo che lavora di schiena.



Cavallo con schiena contratta.

Cavallo insellato.

una posizione naturale che permette alla muscolatura di lavorare liberamente e senza contrazioni.

I muscoli dorsali si tendono solo quando il posteriore omolaterale prende contatto con il suolo, quindi quando comincia la fase di appoggio dell'arto. A seconda dell'andatura, l'appoggio può avvenire quasi contemporaneamente a destra e a sinistra (questo al galoppo e nel salto – andatura asimmetrica) o alternativamente (al passo, al trotto o al tölt – andatura simmetrica). La corretta posizione dell'incollatura assicura la corretta posizione naturale del dorso, indispensabile dal punto di vista anatomico per consentire il lavoro in scioltezza dei muscoli dorsali sotto al cavaliere[12].

Quindi è essenziale che il giovane cavallo possa mantenere l'incollatura allungata e in un atteggiamento più naturale possibile! Il profilo dell'incollatura, l'arrotondamento e la morbidezza della nuca – così come il posizionamento dell'incollatura (con la nuca come punto più alto) – arrivano come risultato di un lavoro di addestramento di diversi mesi.

Come abbiamo visto, nel 1913 Otto de la Croix ha ribadito nel proprio libro il ruolo centrale della schiena del cavallo.

Raggiungere i primi tre punti della scala dell'addestramento – ritmo, scioltezza, contatto – significa aver prima "conquistato" il dorso del cavallo con tatto e sensibilità. Significa montare su una schiena morbida ed elastica, che lascia passare l'impulso del movimento dal treno posteriore in avanti. Significa poter ricevere nelle proprie mani questo impulso sotto forma di un contatto vivo (bocca che mastica), di un appoggio morbido e costante. De la Croix parla di una molla compressa, che lascia passare l'impulso. Descrive anche la tensione media (tensione positiva da non confondere con la contrazione) di cui dispone ogni cavallo e che è specifica. A questo proposito sempre de la Croix, nel 1913, scrive:

Il termine Rückengänger *– detto del cavallo che avanza con il dorso teso – è la più appropriata tra quelle sin qui usate, perché il cavallo che porta il naso in alto o non avanza i posteriori sotto alla massa non può far risalire il dorso. Sollevare il naso e la testa provoca un abbassamento del dorso dietro al garrese dovuto alla forma a S della colonna vertebrale; il legamento nucale si rilassa e impedisce il passaggio dell'impulso dal treno posteriore all'anteriore. Altrettanto chiaro è il fatto che l'avanzamento dei posteriori sotto la massa è in stretta relazione con l'aggroppamento del dorso.*

Otto de la Croix, *Natürliche Reitkunst* ("L'arte equestre naturale"), Olms Presse, Zürich, Hildesheim, New York 1989, pag. 39.

Potrete trovare la stessa nozione descritta con altre parole nella spiegazione del concetto di "Equilibrio e suo spostamento"!

Udo Bürger descrive molto dettagliatamente l'anatomia e la fisiologia del dorso. Una delle affermazioni principali, nel capitolo *Die Tätigkeit des Rückens* ("L'attività della schiena"), è la seguente:

Il muscolo lungodorsale può sollevare il treno anteriore e arrotondare la schiena solamente a partire dal proprio ancoraggio posteriore (processo spinoso del sacro e ala iliaca). Se il lungodorsale agisce a partire dall'ancoraggio anteriore – quindi in senso opposto – oppure si accorcia per una contrazione, la schiena viene stirata: cioè si insella o si blocca.

Udo Bürger, *Vollendete Reitkunst* ("L'arte equestre compiuta"), Edizioni Paul Parey, Berlin und Hamburg 1959, 2a edizione 1966, pag. 187.

Un cavallo molto corto, con una muscolatura dorsale molto forte, non si allungherà spontaneamente come potrà e farà un cavallo con la schiena molto lunga.

Una distensione corretta deve essere adeguata a ogni singolo cavallo, in ragione dei suoi vincoli anatomici. Un'indicazione di un'estensione corretta è la mobilità e la scioltezza del dorso, così come il mantenimento di una locomozione naturale nell'andatura di base richiesta. Un cavallo con una distensione scorretta perde l'equilibrio e cade sulle spalle.

DISTENSIONE SCORRETTA

Il cavallo lavorato correttamente e in equilibrio ingaggia attivamente i posteriori, specialmente se dopo il trotto seduto il cavaliere passa al trotto sollevato e rende le redini lasciandogli masticare il morso. Nel momento in cui si lascia maggior libertà di movimento al dorso e il cavallo si distende correttamente, e magari si scrolla anche un po', il cavaliere sente chiaramente le oscillazioni che passano attraverso la schiena. Il dorso è più mobile e più dinamico di prima. Nel caso ideale il cavallo rimane perfettamente in equilibrio, le falcate divengono più libere, ampie e rotonde, ma mai più affrettate. Il cavallo rimane quindi nel proprio ritmo e segue la mano del cavaliere che cede senza forzarla. Dopo una corretta distensione ci si può mettere nuovamente seduti scendendo nella sella senza problemi, e si avrà il cavallo perfettamente negli aiuti e davanti a sé.

Per poter eseguire correttamente questo "rendere le redini e lasciar masticare il morso", il cavallo deve essere in grado di portarsi da sé e rimanere in equilibrio con il cavaliere in sella. E deve rimanere negli aiuti. Purtroppo questo esercizio importantissimo viene spesso eseguito male. In tal caso rendendo le redini i cavalli cadono sulle spalle e perdono completamente l'equilibrio. Alcuni si incappucciano. Altri allungano semplicemente il collo, perdono la convessità superiore dell'incollatura (il collo "cade"), e portano la testa bassa senza che la parte superiore del collo svolga la funzione desiderata sul dorso: anche questi cavalli si scompongono e si sbilanciano verso gli anteriori. Altri cavalli ancora spingono la testa verso il basso e strappano le redini al cavaliere.

Tutti questi cavalli non sono in equilibrio, non si distendono e non sono negli aiuti; il loro dorso è per lo più contratto e spesso non mantengono il ritmo quando il cavaliere rende le redini per lasciar masticare il morso: precipitano o rallentano, e quando poi vogliamo recuperare le redini e il contatto, è difficile ristabilire l'equilibrio naturale. È per questa ragione che molti cavalieri permettono ai propri cavalli di distendersi solo alla fine della sessione di lavoro, secondo il principio: "Sono riuscito finalmente a mettergli testa verso il basso, ma non lo posso certo lasciar andare!". Questo approccio produce sempre un cavallo rigido e meccanizzato, che non è certo piacevole da montare.

Il collo incappucciato

I nostri cavalli sportivi di tipo moderno reagiscono spesso a una tensione negativa del dorso incappucciando l'incollatura. Si vedono così cavalli che girano con il collo "a ciambella" mentre i loro cavalieri sono convinti di montare "in avanti e verso il basso": ma non è così!

Solamente un cavallo in equilibrio orizzontale può essere messo in equilibrio verticale (rettitudine).

LA FLESSIONE LATERALE NATURALE

Al quinto punto della scala dell'addestramento della Federazione tedesca di equitazione troviamo il concetto di "rettitudine".

Il concetto di rettitudine è estremamente importante in quanto ogni cavallo è naturalmente asimmetrico, ovvero il suo corpo è piegato come una banana con un lato concavo e corto (lato "difficile") e uno convesso e lungo (lato "teso"): questa asimmetria naturale è detta "flessione laterale naturale" ovvero "incurvazione naturale".

In sella il cavaliere avrà l'impressione che il cavallo sia, per esempio, "vuoto" nel lato destro e rigido nel sinistro. In ambito scientifico questa asimmetria viene spesso paragonata alla lateralità tipica dell'uomo, l'essere cioè destro o mancino. Oggi la scienza non ha più dubbi sul fatto che la lateralità abbia origine dal sistema nervoso centrale, conclusione a cui sono arrivati scienziati come F.R. Wilson e J.F. Stein nel 2002, e C.J. Stoodly nel 2006.

La marcatura a livello genetico di questa caratteristica è tuttora in discussione: in Gran Bretagna scienziati di Oxford avrebbero scoperto il gene responsabile della lateralità nell'agosto del 2007. Tuttavia i vantaggi evolutivi della lateralità non sono stati ancora definiti. Per approfondimenti sulla lateralità del cavallo si può consultare l'opera di Michael Putz *Richtig Reiten*[19].

In un primo momento il cavallo del nostro esempio si lascerà condurre meglio a mano destra mentre a mano sinistra il cavaliere avrà la già citata sensazione di "durezza" e rigidità del cavallo.

In definitiva un cavallo per propria natura non è ugualmente sciolto sui due lati e non è capace di

piegarsi nella stessa misura e di accettare il medesimo lavoro ginnico dai due lati.

Il cavallo concavo a destra non si lascia piegare e incurvare a sinistra. Nel suo libro del 1943 *Von der Koppel bis zur Kapriole*[20], Waldemar Seunig parla di falsa flessione laterale del lato concavo. La maggior parte degli autori descrive la parte concava come la più difficile da "ginnasticare".

Un cavallo non diritto non è regolare nelle andature naturali (ritmo), non può essere riunito e incontrerà problemi di salute se aumenta la richiesta di prestazioni.

I mezzi scorretti e meccanici utilizzati per eliminare l'evidente flessione laterale naturale portano di regola ad accentuarla. Con l'aumento della flessione naturale laterale, il cavallo diventa ancora più rigido. Si arriva all'insorgere di resistenze nella nuca, nel dorso e nelle anche, fino alla perdita dell'equilibrio orizzontale. Ciò significa che possiamo creare un cavallo insellato o contratto di schiena. Questa rigidità porta all'usura del cavallo con tutti i problemi di addestramento, e anche ortopedici, che ne derivano (vedere pagine 175 e seguenti). Con un corretto addestramento, gran parte del lavoro dei terapeuti potrebbe essere evitato.

Come già spiegato, un cavallo può essere messo diritto nel senso dell'equitazione classica soltanto se si trova nel proprio equilibrio orizzontale.

LE CAUSE

Nel corso del tempo sono state prese in considerazione molte possibili cause dell'asimmetria: dalla posizione embrionale del feto fino a cause che risiedono nel sistema nervoso centrale, proprio come per la lateralità umana (destrismo o mancinismo). In ogni caso, in tutto il secolo scorso, la flessione laterale naturale è stato spiegata con il fatto che le fibre muscolari di un lato fossero più contratte (meno disponibili all'allungamento) di quelle dell'altro, quindi la causa biomeccanica della flessione laterale naturale sarebbe da ricercare nell'accorciamento (o minore capacità di allungamento) dei muscoli della parte concava del tronco.

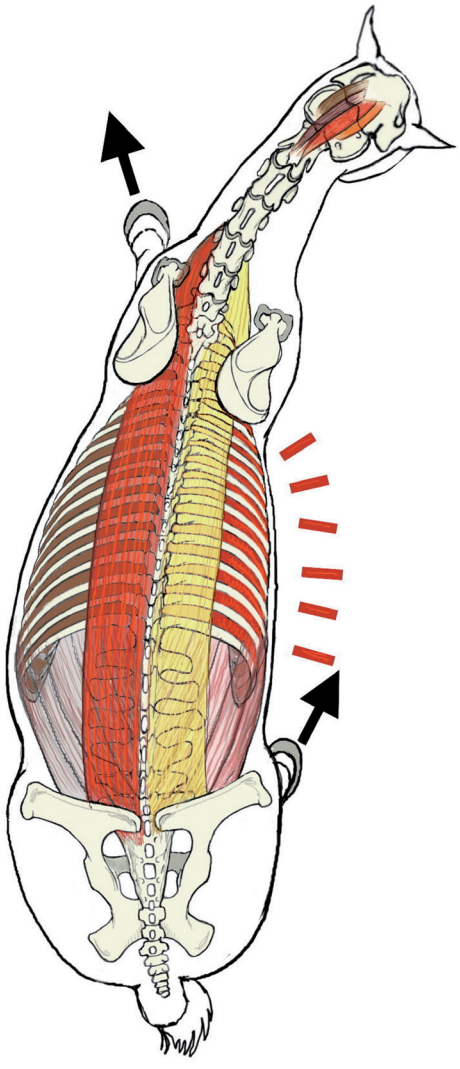
La rigidità del lato "teso" è quindi da ricondurre alla ridotta capacità di distensione della muscolatura del tronco del lato convesso.

La maggior parte dei cavalli è concava a destra e stando in sella si ha la sensazione che il cavallo sia piegato verso destra. Fare un circolo a mano destra, in prima battuta risulta più facile ma il cavallo tende a prendere appoggio sulla redine esterna perché cade sull'anteriore esterno. Se è concavo a destra, il cavallo cadrà sull'anteriore sinistro. Alcuni autori parlano di "cadere sulla spalla sinistra". È molto difficile controllare il posteriore del lato concavo, che di regola è più debole del posteriore collaterale. Il posteriore del lato concavo cerca quindi di sottrarsi al peso e si posa all'interno del circolo, lontano dal baricentro.

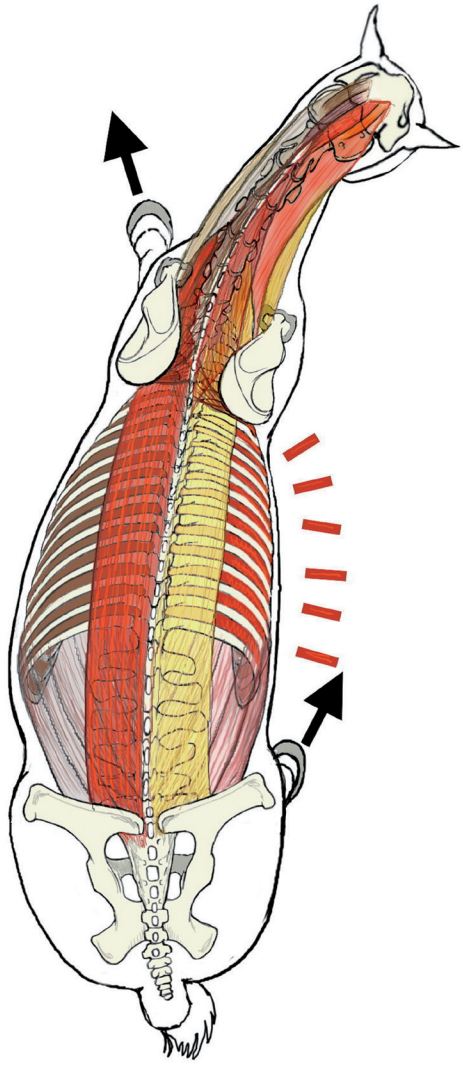
Praticamente il cavallo scappa verso il lato concavo in una specie di *travers*, e pertanto nella letteratura dell'ultimo secolo questo lato viene considerato il "lato difficile".

L'altro lato, quello "teso", è normalmente il sinistro: in questo caso il cavaliere ha la sensazione che

Sue Harris © Wu Wei Verlag



In un cavallo concavo a destra la muscolatura del lato destro del tronco è meno elastica. Cavalli marcatamente convessi tendono a cadere sulla spalla esterna e a posare il posteriore destro verso l'interno del circolo, lontano dal baricentro.



La ridotta capacità di distensione della muscolatura del tronco si propaga ai muscoli del collo e alla nuca. Il lungodorsale della parte opposta, cioè il muscolo antagonista, si contrae.

il cavallo sia rigido e non si lasci piegare e incurvare a sinistra. Nei casi estremi si assiste al rifiuto e a difese da parte del cavallo. Il cavallo tende ad appoggiarsi sulla redine sinistra ed è difficile, a volte quasi impossibile – specie con cavalli da rieducare – ottenere un contatto costante sulla redine destra. La maggior parte dei giovani cavalli si sostengono meglio al galoppo a mano sinistra. Il posteriore del lato "teso" è normalmente più forte e può spingere di più, ma è anche più rigido.

ecc.) si fa sempre riferimento al fatto che un cavallo ben montato non solo è più forte, mobile, morbido, ma che diventa anche più "veloce"! Questi autori parlano non già dell'estensione del profilo nello spirito dei principi classici, bensì della reale capacità di un cavallo ben "ginnasticato" di poter galoppare veloce. Avete mai provato a far galoppare un cavallo da dressage esperto alla velocità di un galoppo da corsa? Questi cavalli, spesso intavolati, con dorsi rigidi o insellati, non sono più in grado di farlo. Molti rimangono letteralmente incollati al terreno, incapaci di avanzare veloci. Con l'aumento della contrattura del dorso molti cavalli non sono neppure più in grado di galoppare con impulso. L'azione di strattonare all'indietro protratta spesso per anni fa perdere loro ogni capacità atletica. Il dressage è diventato un'esibizione fine a sé stessa all'interno di un rettangolo.

SPIEGAZIONE DEI DIVERSI STATI DI EQUILIBRIO

I concetti di "allungamento del profilo", "spostamento del baricentro" "rilevamento relativo" e "riunione" si possono spiegare con l'anatomia e la biomeccanica nel seguente modo.

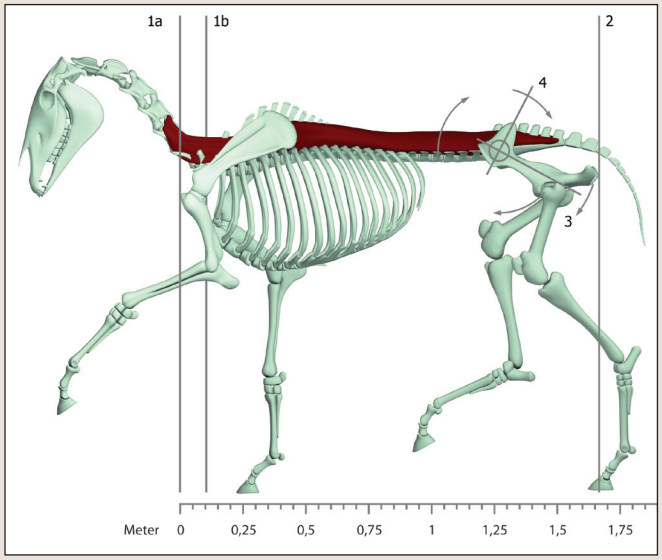
- Il bacino e l'osso sacro sono collegati mediante il legamento nucale e il muscolo lungodorsale al rachide toracico e all'incollatura e il legamento nucale è collegato alla testa (vedi figura a pag. 143).
- Nel processo di riunione o di allungamento del profilo, il bacino, che è mobile a livello dell'articolazione lombo-sacrale, si sposta su una linea circolare attorno all'ALS (vedi disegno delle anche e foto anatomiche a pag. 141).

L'abbassamento del bacino porta l'articolazione coxo-femorale a muoversi circolarmente intorno all'articolazione lombo-sacrale. Nella riunione corretta l'articolazione coxo-femorale si abbassa e provoca una chiusura passiva degli angoli articolari (anca, ginocchio e garretto).

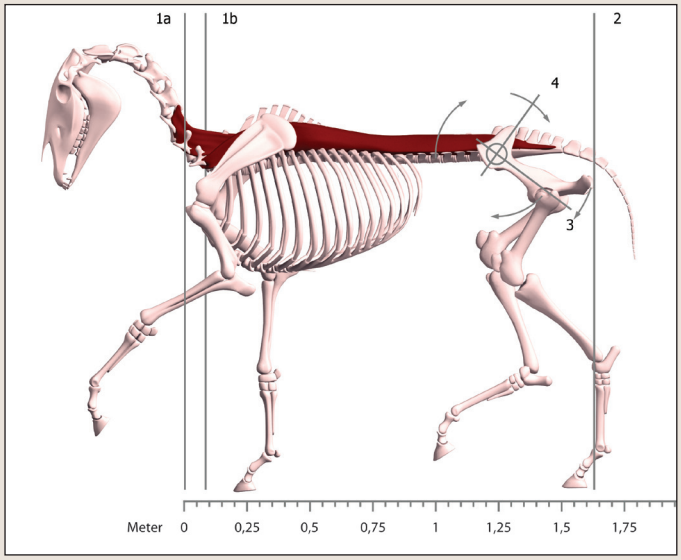
Ma in questo processo di riunione l'articolazione dell'anca si sposta anche in avanti e questo provoca un raccorciamento della base di appoggio, quindi del tronco del cavallo, cui corrisponde uno spostamento del baricentro all'indietro.

Nel movimento in avanti, la posizione degli arti distali (inferiori), rimane invariata a tutte le andature. Il parallelismo dei cannoni dei bipedi diagonali d'appoggio (osso cannone dell'anteriore d'appoggio e del posteriore diagonale di appoggio) resta invariato al trotto a qualunque velocità. Solo nel piaffer gli arti posteriori vengono spinti maggiormente sotto alla massa e i cannoni dei bipedi diagonali perdono il proprio parallelismo.

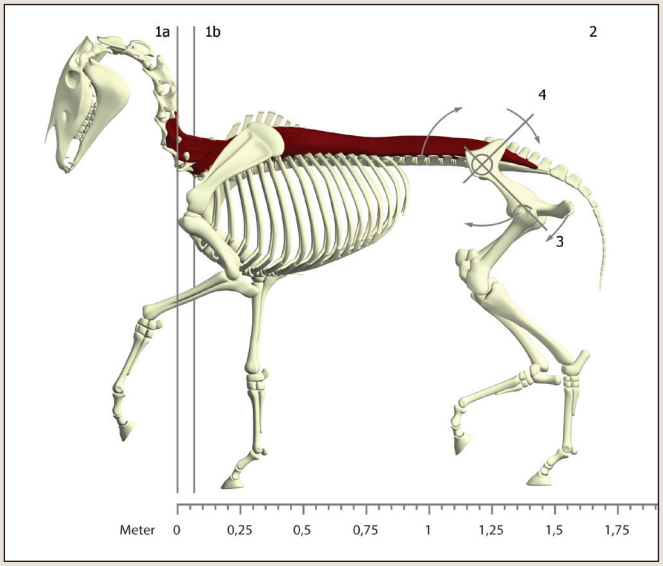
La riduzione della base d'appoggio si legge dalla distanza tra gli arti in appoggio (bipedi diagonali). Il raccorciamento o l'allungamento del tronco si esprime con la distanza tra la punta dell'anca e la punta della spalla dell'anteriore in appoggio (vedi figura a pagina successiva).



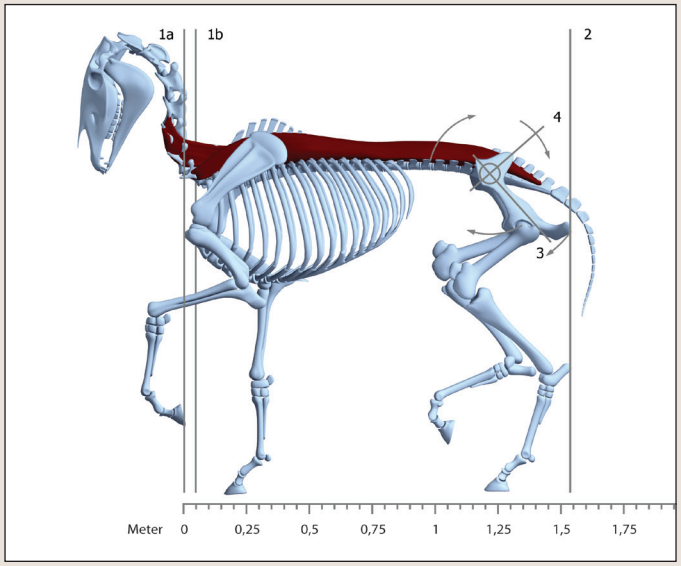
Al trotto medio l'ALS è leggermente stirata, dunque la posizione dell'incollatura è un po' più bassa e allungata, gli arti posteriori spinti leggermente in dietro.
I muscoli estensori hanno qui una funzione essenzialmente di spinta.



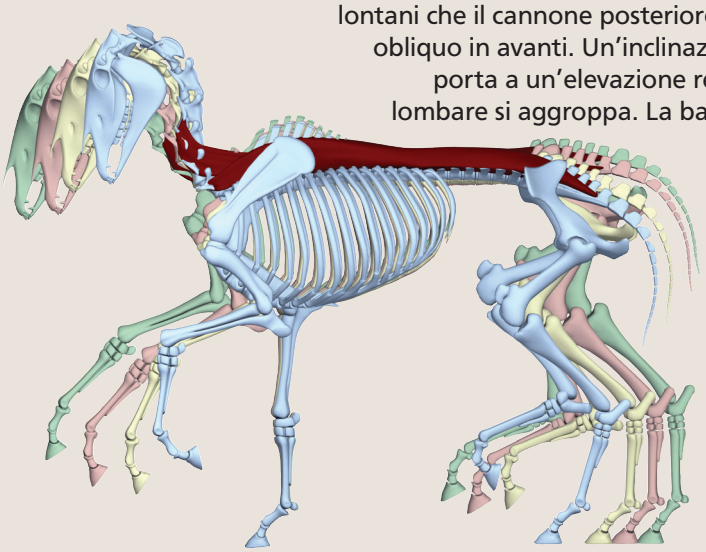
Al trotto di lavoro l'ALS si trova in una posizione neutra, l'incollatura è in posizione naturale.
Questa posizione del corpo potrebbe anche essere considerata come in equilibrio naturale e serve come base per lavorare sul ritmo.



Al trotto riunito l'ALS è flessa, l'articolazione coxo-femorale si sposta in avanti e in basso provocando la flessione della grassella e del garretto. L'angolo dell'articolazione coxo-femorale resta quasi invariato. L'incollatura si rileva (elevazione relativa), in funzione dell'inclinazione del bacino, a causa dello spostamento all'indietro del muscolo lungo-dorsale e del legamento nucale. La base di sostegno del cavallo si raccorcia e il rachide lombare inizia a sollevarsi.



Nel piaffer l'ALS si inclina ulteriormente, gli arti posteriori si ingaggiano sotto al centro di gravità del cavallo, tanto lontani che il cannone posteriore si presenta leggermente obliquo in avanti. Un'inclinazione maggiore del bacino porta a un'elevazione relativa più alta e il rachide lombare si aggroppa. La base di sostegno si raccorcia ulteriormente.



Biomeccanica del trasferimento del centro di gravità al momento dell'allungamento o del raccorciamento del profilo.

Pixomondo © Wu Wei Verlag

lentamente. Un cavallo spinto senza controllo o un cavallo che precipita nel movimento laterale non reagirà affatto o addirittura si opporrà contraendosi. Naturalmente questo effetto di decontrazione può avere luogo solo se il cavaliere ha un assetto morbido. Un cavaliere contratto che spreme con le gambe il costato del cavallo non potrà mai avere un effetto rilassante, indipendentemente dall'esercizio richiesto!

Effetto di riunione della spalla in dentro

Spesso si sente dire che la spalla in dentro non è un esercizio. Tuttavia sappiamo tutti che questo esercizio favorisce la riunione e ha l'effetto di far ingaggiare il posteriore interno quasi esattamente sotto al baricentro del cavallo (la verticale ideale che passa dal cavaliere attraverso il tronco del cavallo fino al suolo).

Il fatto di posare l'arto posteriore in diagonale sotto alla massa determina una flessione passiva delle anche. Infatti, nel corso del movimento, il tronco del cavallo si sposta sopra a questo posteriore e il peso si concentra sulla linea verticale del baricentro provocando una leggera flessione passiva delle anche. La funzione di riunione della spalla in dentro è tutta in questo effetto biomeccanico.

Tuttavia l'abbassamento delle anche può avvenire solo se il dorso del cavallo è sciolto e permeabile. Un cavallo troppo giovane che non ha ancora raggiunto un equilibrio orizzontale o un cavallo in riaddestramento con il dorso rigido non saranno in grado di flettere le anche. La catena muscolare lungodorsale-groppa-glutei non è sufficientemente flessibile, e pertanto una spalla in dentro male eseguita o richiesta troppo presto non potrà mai determinare un piego passivo delle anche. La contrazione di questa catena muscolare trattiene il ginocchio indietro (l'arto posteriore resta teso) e non consente la flessione dell'anca.

Un dorso rigido irrigidisce l'arto posteriore e non consente una flessione passiva delle anche, di conseguenza la muscolatura del lato interno del dorso è spinta verso l'alto: il cavaliere percepisce il lungodorsale interno del cavallo che sale e avverte che il proprio gluteo si abbassa dal lato esterno.

In una spalla in dentro corretta, il cavaliere mantenendo un assetto ben centrato e morbido porta il peso leggermente all'interno[23].

Questo è necessario per "ginnasticare" il posteriore interno del cavallo. Se il cavaliere sposta il peso dal posteriore interno verso l'esterno, si perde il senso della spalla in dentro in quanto il cavaliere viene a sedersi davanti al baricentro del cavallo e il cavallo, per così dire, lo segue da dietro annullando l'effetto di riunione.

Lo spostamento del peso del cavaliere nella direzione del movimento può certamente essere utile per far apprendere le andature laterali a un giovane cavallo, ma quando il cavallo ha imparato la sequenza del movimento l'obiettivo centrale della spalla in dentro deve diventare quello del ginnasticamento e della riunione.

Alcune filosofie di equitazione e di addestramento non considerano l'equilibrio del cavallo (cioè un dorso sciolto) come elemento centrale, e addirittura pretendono che il peso del cavaliere nella spalla in dentro venga portato all'esterno, nel senso del movimento. Secondo me, questo tipo di seduta si manifesta ogni volta che una spalla in dentro viene richiesta troppo presto o a un cavallo non in equilibrio.

Allo stesso modo, questo spostamento del peso all'esterno è adottato dai cavalieri che deliberatamente non lavorano i cavalli secondo le regole classiche. In questo caso i cavalli avanzano lateralmente con il bacino che bascula e l'articolazione lombosacrale che ruota a ogni passo. Anche qui viene meno l'effetto di riunione della spalla in dentro.

Appoggiata a destra morbida e con il piego corretto. La nuca deve essere il punto più alto e il naso davanti alla verticale. Se la nuca è troppo bassa non è possibile il corretto piazzamento della testa.

XVIII.

ZOPPIA DI MANO

una diagnosi sgradevole?

UTILIZZO SCORRETTO DELL'INCURVAZIONE NATURALE

Come descritto nel capitolo 13 "Rettitudine – una sfida particolare", un gran numero di problemi nell'equitazione è legato all'incurvazione naturale, o flessione laterale naturale che dir si voglia.

Specialmente i cavalieri che montano e addestrano con uso preminente delle mani vanno incontro a grossi problemi a causa di questo fenomeno.

Lo dice il nome, l'incurvazione naturale è un fenomeno naturale. È l'approccio sbagliato a questo fenomeno che causa problemi a più livelli!

Le difficoltà che si incontrano vanno da non meglio definiti problemi relativi alla rettitudine fino a problemi specifici nelle andature (zoppie).

Più in avanti entreremo dettagliatamente nel merito di tali questioni addestrative.

A trazione risponde trazione

L'innesco di queste difficoltà è abbastanza semplice da identificare e da descrivere.

Il cavaliere percepisce l'incurvazione naturale del cavallo e comincia a contrastarla tirando sulla redine interna. Qualsiasi cavallo risponderà a questa azione di redine retrograda e costrittiva irrigidendosi e resistendo.

In molti cavalieri si scatena lo stesso effetto, e quindi tirano ancora più forte o si appendono alla redine perché non sono in grado di sedere senza equilibrarsi con la mano.

La monta di forza e all'indietro è alla base di molti problemi in equitazione. Allo stesso tempo questo modo di montare porta ad alterazioni del movimento che a loro volta mettono i veterinari di fronte a sempre nuove sfide. Un'alta percentuale dei cavalli che arrivano nelle cliniche veterinarie con sintomi di zoppia non si riescono a diagnosticare con sicurezza – e a volte addirittura non ci si riesce proprio – con i metodi diagnostici veterinari. Cavalli con zoppie di livello anche medio non reagiscono alle anestesie tronculari, i test di piegamento degli arti aggravano regolarmente la zoppia (specie ai posteriori), ma comunque – a parte alcuni riscontri casuali che solo rarissimamente possono essere correlati a delle anestesie tronculari positive – nei cavalli "zoppi di mano" non si riesce nella maggioranza dei casi a individuare alcuna patologia.

"Difetto di andatura": un problema noto da tempo

Nel 1959 Udo Bürger in *Vollendete Reitkunst* descriveva la zoppia di mano come un "difetto di andatura" che risulta dal fatto che i cavalli "vengono condotti a una riunione di facciata con qualche metodo da ammaestratore".

Anche Bürger riporta il dilemma davanti a cui si trovavano i veterinari del tempo, che non riuscivano a individuare la causa di zoppie molto pronunciate, e descrive la forte asimmetria che caratterizzava a volte questi cavalli.

Nel libro si trova già testimonianza della scusa ancora oggi ripetuta da molti terapisti che parlano di "zoppia di spalla". Bürger mette molto chiaramente in relazione le sue osservazioni riguardo alla rettitudine richiesta dal cavaliere con l'andatura di un cavallo con zoppia di mano. Nell'esempio prende in considerazione un cavallo concavo a destra (quindi rigido a sinistra):

XXII.

ELEMENTI PER LA RIEDUCAZIONE

il cavallo contratto

LE CARENZE NELLA FORMAZIONE DI BASE

La tensione fisica e psichica del cavaliere conduce sempre alla contrazione del cavallo. Scioltezza e permeabilità non si possono ottenere con la forza.

Un cavallo contratto, anche se mantiene un piazzamento corretto, può presentare molteplici sintomi, alcuni dei quali molto importanti. Alcuni sintomi si noteranno di più. A seconda del soggetto, il cavallo può "zoppicare di mano" e incappucciarsi, o si rifiuta di avanzare e di rispondere alla gamba. Certi cavalli sono talmente tesi che esplodono letteralmente al semplice contatto della gamba. Si appoggiano alla gamba del cavaliere, si impennano o si acculano. Alcuni sono spesso pericolosi e dovrebbero essere rieducati solo da preparatori esperti e forniti di opportune protezioni (casco, protezione per la schiena, ecc.)! Non di rado questi cavalli vengono giudicati immontabili e molti finiscono per essere abbattuti.

Il sintomo più frequente negli attuali cavalli sportivi è il fatto che l'animale tende a "precipitare". In natura il cavallo è un animale predato, quando avverte un pericolo contrae immediatamente la muscolatura del tronco e prende la fuga.

Le cause che inducono questa contrazione sono generalmente facili da identificare. I giovani cavalli

XXIII.

ELEMENTI PER LA RIEDUCAZIONE

il cavallo insellato

IL CAVALLO INSELLATO

Espressivo ma non correttamente riunito: profilo superiore concavo, groppa alta e posteriore dissociato, caratteristiche tipiche di un cavallo insellato.

Con il termine cavallo insellato (insensibile alla gamba) Bernhard Hugo von Holleuffer in *Die Bearbeitung des Reit-und Kutschpferdes zwischen den Pilaren* ("Il lavoro del cavallo da sella e da carrozza tra i pilieri") identificava un cavallo che avanza "senza schiena". Con il concetto di "cavallo che lavora di schiena" indicava invece il cavallo con un equilibrio corretto (vedi alle pagine 81 e 82). Da una decina di anni questi concetti sono tornati nuovamente in uso.

Il concetto di cavallo insellato descrive un cavallo che ha perso il corretto funzionamento del dorso nel corso dell'addestramento. Caratteristica peculiare del cavallo insellato è l'abbassamento del dorso e questo ha un forte influsso sull'andatura e sulla psiche del cavallo. Dal punto di vista anatomico, i cavalli insellati presentano una schiena più lunga, a volte molto lunga, e questa caratteristica si combina spesso con una carenza di muscolatura nella groppa. L'insellamento del dorso è spesso il risultato di una precoce richiesta di rilevamento relativo da parte del cavaliere. All'inizio dell'addestramento, rilevare precocemente un cavallo con schiena lunga e debole e permettere che si incappucci porta all'insellamento. I cavalli maggiormente predisposti a questo difetto sono quelli con

XXIV.

ELEMENTI PER LA RIEDUCAZIONE

il cavallo con il dorso ipercontratto

IL CAVALLO CON IL DORSO IPERCONTRATTO (DORSO INARCATO)

Un dorso gravemente contratto è il risultato di una posizione forzata della testa troppo bassa o di una contrazione difensiva antalgica.

La caratteristica di un cavallo che ha "perso la schiena verso l'alto" è la posizione di testa-incollatura troppo bassa durante il lavoro. Questa posizione produce un dorso inarcato e stirato oltremisura (cavallo con dorso ipercontratto).

Gli enormi progressi dell'allevamento negli ultimi decenni hanno talmente migliorato la qualità dei nostri cavalli da sella che già nel corso dello scozzonamento i giovani cavalli presentano un'iperflessione del collo.

L'incollatura accorciata e incappucciata è sempre conseguenza di una tensione difensiva della schiena. I cavalli giovani spingono la schiena verso l'alto quasi a difendersi dal peso del cavaliere.

Questo problema è già stato descritto in un precedente capitolo come un comportamento difensivo dei giovani cavalli apparso solo negli ultimi decenni.

All'inizio dell'apprendimento e nella prima fase dell'addestramento, ogni giovane cavallo ha bisogno di allungare l'incollatura per evitare qualsiasi contrattura dannosa del dorso.Un cavallo che si incappuccia dovrebbe essere montato in avanti, con ritmo, in assetto leggero e staffe corte.

XXV.

ELEMENTI PER LA RIEDUCAZIONE

il cavallo “diviso in due”

IL CAVALLO CON IL DORSO INSELLATO, CONSEGUENZA DI MANCANZA DI TONICITÀ

È una forma di disturbo dell'equilibrio che osserviamo nei cavalli da diporto o da campagna addestrati e montati in modo inadeguato.

Questi cavalli presentano un dorso insellato a causa dell'atteggiamento passivo del loro cavaliere. Un cavaliere seduto male – magari pesante, a volte troppo pesante – produce un cavallo che appare "diviso in due parti".

Sotto questo pesante carico passivo il cavallo si insella, perché non possiede l'equilibrio di base necessario e il suo dorso manca di tono muscolare (energia).

IL LIVELLO DI FORMAZIONE DEI CAVALIERI AMATORIALI

Per "cavaliere amatoriale" intendo principalmente il cavaliere che non è iscritto ad alcuna federazione sportiva e che monta per piacere al di fuori dei circuiti competitivi. Rientrano in questa definizione la maggior parte dei cavalieri. In Germania ci sono più di un milione di cavalieri senza patente federale e senza ambizioni competitive.

In questa categoria di cavalieri troviamo anche uomini di cavalli estremamente professionali, che addestrano ad altissimo livello e che si avvicinano spesso all'ideale classico.

Una gran parte dei cavalieri amatoriali sono tuttavia persone con scarsa o nessuna competenza del cavallo o che addirittura non sono interessati ad acquisirla.

Un terzo tipo di cavalieri amatoriali si dedica esclusivamente a una razza specifica di cavalli e si limita allo stile di monta legato a quella razza. Ovviamente fra gli appassionati dei diversi stili di monta e delle diverse culture equestri esistono cavalieri estremamente competenti e appassionati. Nonostante ciò o forse proprio per questo, una simile pluralità di approcci rende difficile dare un giudizio sulla qualità dell'addestramento e dell'equitazione. Diventa anche molto difficile definire standard di qualità tecnica specifici per ogni razza. Si va dal Paso Fino sudamericano ai cavalli a sangue freddo, fino alle diverse razze Western: una varietà che porta a un miscuglio colorato di razze e stili di monta. Vedo in questa varietà un arricchimento del mondo equestre, ma anche una grande sfida per le federazioni e i loro tecnici.

Infatti gran parte dei cavalieri amatoriali non vengono raggiunti dalle proposte e dai principi relativi all'addestramento stabiliti dalle federazioni equestri e dalle istituzioni deputate alla formazione del cavaliere.

Due pony rilassati e soddisfatti che lavorano in equilibrio.

XXVI.

RIEDUCAZIONE

alcune riflessioni fondamentali

LAVORO LATERALE CON CALMA, AL PASSO E PIÚ TARDI AL TROTTO

François Robichon de La Guérinière consigliava la spalla in dentro come esercizio d'elezione.

Come già detto nei capitoli precedenti, un lavoro laterale ben eseguito è un esercizio molto efficace e normalmente non richiede molto sforzo da parte del cavaliere, soprattutto al passo. Bisogna però aggiungere ancora qualcosa per capire l'importanza di questi esercizi e il significato di una mano tenuta più alta al momento opportuno. Da alcuni anni sono sempre più consapevole del valore del lavoro al passo, eseguito tranquillamente. L'ho capito per la prima volta presso il maneggio Rosenhof di Anja Beran nella Germania meridionale dove dei cavalli iberici sono regolarmente lavorati al passo con esercizi laterali. Anche se questo lavoro era realizzato in un contesto diverso, ho compreso la sua enorme importanza per la decontrazione del cavallo, specialmente se in rieducazione. Dopo molti anni di esperienza pratica, mi rendo conto che la varietà di questi esercizi al passo – dai passi di lato elementari agli spostamenti laterali – è di capitale importanza per la rieducazione di cavalli montati male.

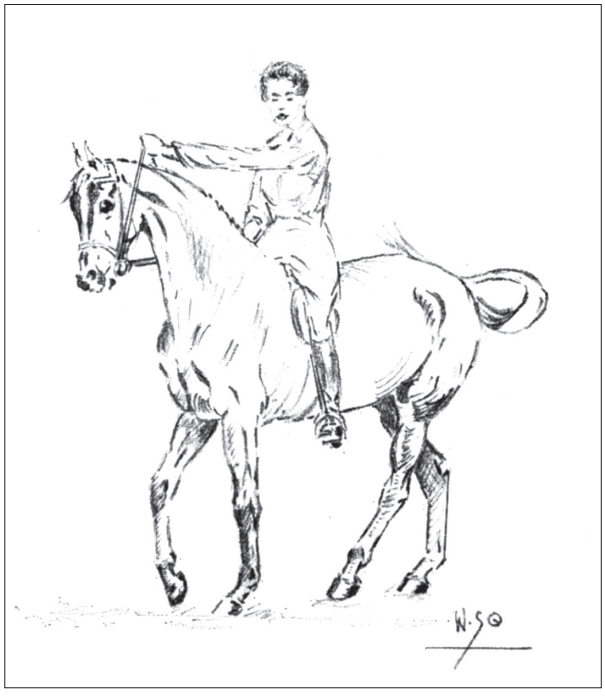
Lo studio della letteratura mostra che questa constatazione non presenta alcunché di nuovo, come conferma l'osservazione di François Robichon de La Guérinière sulla spalla in dentro. A questo punto vi ripropongo una sua citazione dall'*École de Cavalerie*:

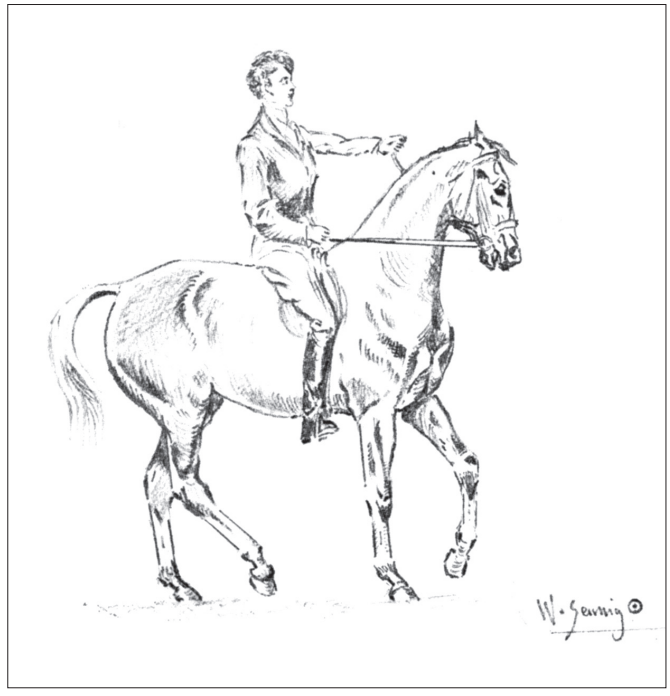
Questa lezione produce effetti così buoni che io vi guardo come alla prima e ultima di tutte quelle che si possono impartire al Cavallo per fargli prendere una completa scioltezza e una perfetta libertà in tutte le sue parti. E ciò è così vero che un Cavallo che sarà stato ammorbidito seguendo questo principio e guastato poi alla scuola o da qualche ignorante, se verrà rimesso per qualche giorno a questo esercizio da un uomo di Cavalli, questi lo ritroverà ancora morbido e facile come prima.

François Robichon de La Guérinière, *Scuola di Cavalleria*, Edizioni SIAEC, 2002, pag. 170.

"Qualche giorno" è sicuramente una stima ottimistica, ma comunque si può affermare che La Guérinière aveva capito che i passi laterali hanno lo straordinario effetto di ristabilire l'equilibrio e rilassare il dorso.

Oltre a questo c'è un ulteriore effetto diretto e indiretto sulla nuca: l'attività mandibolare viene messa in moto e a sua volta contribuisce al rilassamento nucale.





Waldemar Seunig nel suo libro *Marginalien zu Pferd und Reiter* consiglia di sollevare la mano interna nel momento in cui il cavallo incrocia gli arti su una volta per attivare la bocca e rilassare la nuca.

Alla fine si crea una sorta di riflesso condizionato dei muscoli addominali obliqui esterni che determina un volenteroso e calmo movimento laterale e un maggiore ingaggio dei posteriori sotto alla massa. Il cavallo avrà allora assimilato un aiuto propulsivo corretto e di questa precisa coordinazione beneficerà la futura comunicazione del binomio.

Assetto morbido e aiuti sensibili

Nella pratica ci sono però delle premesse necessarie, fondamentali per il successo.
La seduta del cavaliere deve essere morbida. Eventuali iniziali difese del cavallo vanno risolte con l'aiuto del frustino e non con gli speroni. Da subito si deve evitare di sedere sul cavallo stringendo con le gambe. Se il cavaliere stringe con gli adduttori della coscia, la tensione si propagherà al costato del cavallo che a propria volta si contrarrà.

Se il cavaliere siede in sella con le reni continuamente contratte, accade esattamente la stessa cosa al cavallo che, come si suole dire, "si chiude".

Gli effetti positivi descritti si possono raggiungere solo se il cavaliere ha veramente un assetto morbido e agisce con sensibilità (che con cavalli montati molto male o retivi non è sempre facile ma comunque essenziale!).

Altre premesse fondamentali perché il lavoro di rieducazione con questi esercizi abbia successo sono la calma, la rilassatezza fisica e mentale del cavaliere e la lentezza del movimento.

Più il dorso, il collo e le anche del cavallo sono contratti e rigidi, più è importante che l'esercizio venga eseguito lentamente. Pensate al vostro corpo: se avete un crampo muscolare, lo potete sciogliere solo con un movimento molto lento, mobilità e velocità di movimento richiedono muscoli decontratti e sciolti.

XXVIII.

IN SINTESI...

RITORNO AI PRINCIPI CONSOLIDATI DELL'ADDESTRAMENTO

Nelle precedenti pagine di questo libro ho spiegato approfonditamente il contesto dei principi dell'insegnamento dell'equitazione degli ultimi cento anni. Molti cavalli che competono ai massimi livelli – sia nel circuito nazionale sia in quello internazionale – e soprattutto la maggior parte dei cavalli presentati in gara a livello regionale, alle mostre e alle aste non soddisfano, del tutto o in parte, i principi basilari di questa filosofia addestrativa. Ormai da decenni sappiamo che le strade attualmente battute nell'addestramento non sono rispettose del cavallo: non rimane altra alternativa che tornare ai vecchi principi, se non vogliamo rischiare un giorno di entrare in collisione con i principi della protezione animali; questo andrebbe a detrimento di tutti i cavalieri, anche di quanti già oggi mettono il rispetto del cavallo al primo posto nell'addestramento. Fa riflettere che già cinquant'anni fa venissero prospettati i rischi dell'addestramento non rispettoso del cavallo quasi con le stesse parole.

Erich Glahn scriveva in *Reitkunst am Scheideweg* ("Arte Equestre al Bivio"), riferendosi alle Olimpiadi del 1956 di Stoccolma (seconda Olimpiade dopo la Seconda guerra mondiale):

Il cavallo che lavora di schiena è stato screditato. La strada per il cavallo insellato e 'meccanico' (Gustav Rau) è stata imboccata. Conseguentemente quegli aiuti che portano a un cavallo che lavora di schiena – assetto, spalle, aiuti d'impulso – vengono scarsamente valutati e i mezzi per avere un cavallo 'meccanico' vengono premiati, soprattutto dopo che nel 1952 ad Helsinki cavalli tipicamente insellati hanno ricevuto ottimi punteggi.

Erich Glahn, *Reitkunst am Scheideweg* ("Arte equestre al bivio"), Erich Hoffmann Verlag, Heidenheim 1956, pag. 89.

A pagina 90, Glahn si fa promotore di un ritorno ai principi classici:

"Impulso" era ciò che Saumur e i suoi grandi interpreti del periodo d'oro del dressage francese chiedevano prima di tutto. Essi enfatizzarono questo requisito nel senso di "Impulsion veritable" –cioè un impulso in avanti che passa attraverso la nuca – e si trovarono così in totale accordo con l'idea di dressage tramandata in Germania, Svezia, Olanda, e naturalmente soprattutto nell'Austria-Ungheria, il cui scopo finale – il punto più alto dell'arte equestre – era il cavallo con il dorso sostenuto, come affermato da Steinbrecht e Seeger, Oskar Stensbeck, Josipowitsch e Seunig, Westphalen e Waltzer, Brückner e Wätjen, Gustav Rau e Decapetry.

Erich Glahn, *Reitkunst am Scheideweg* ("Arte equestre al bivio"), Erich Hoffmann Verlag, Heidenheim 1956, pag. 90.

È veramente difficile comprendere come oggi, a sessant'anni dal libro di Glahn, ci troviamo ad affrontare le stesse problematiche. L'allevamento ha migliorato i cavalli, quindi le gambe volano più in alto. È stata aumentata la perfezione tecnica, ma il cavallo con il dorso insellato è diventato il punto di

Bibliografia

Rudolf G. Binding, „Reitvorschrift für eine Geliebte" (Verlag Rütten & Loening, Potsdam 1943; Neuausgabe: Olms Presse, Hildesheim u. a. 1995, 2. Auflage 2001)

Udo Bürger, „Vollendete Reitkunst", (Paul Parey Verlag, Berlin und Hamburg 1959, 2.Auflage 1966; Neuauflage im Müller Rüschlikon Verlag, Stuttgart 2006)

Otto de la Croix, „Natürliche Reitkunst" (Olms Presse, Hildesheim, Zürich, New York 1989)

Gustav von Dreyhausen, „Grundzüge der Reitkunst" im Sammelband „Grundzüge der Reitkunst", (Neuauflage Olms Presse, Zürich, Hildesheim, New York 1983)

FN aktuell 05/2.März 2011, Offizieller Pressedienst der Deutschen Reiterlichen Vereinigung e.V.

FN aktuell 07/30.März 2011, Offizieller Pressedienst der Deutschen Reiterlichen Vereinigung e.V.

Erich Glahn, „Reitkunst am Scheideweg" (Erich Hoffmann Verlag, Heidenheim 1956)

François Robichon de la Guérinière, „Scuola di Cavalleria", Edizioni SIAEC, 2002.

Dr. med. vet. Gerd Heuschmann, „Il dito nella piaga", (Equitare, Rosia 2008)

Bernhard Hugo v. Holleuffer, „Die Bearbeitung des Reit- und Kutschpferdes zwischen den Pilaren" (Nachdruck 1985, Georg Olms Presse, Hildesheim, Zürich, New York; 2. Reprint Hildesheim 1999)

Eberhard Hübener, Serie im Magazin Piaffe (Wu Wei Verlag, Schondorf 2009)

Friedrich Freiherr von Krane, „Anleitung zur Ausbildung der Kavallerie-Remonte" (Neuauflage 1983, Olms Presse, Hildesheim, Zürich, New York)

Peter Kreinberg, auf der DVD „Stimmen der Pferde" von Dr. med. vet. Gerd Heuschmann (Wu Wei Verlag, Schondorf 2008)

Charles de Kunffy, „Ethik im Reitsport" (Wu Wei Verlag, Schondorf 2010)

Heinz Meyer, „Rollkur" (Wu Wei Verlag, Schondorf 2008)

C.F. Mossdorf, „Kavallerieschule Hannover" (FN Verlag, Warendorf 1986)

Wilhelm Müseler, „Reitlehre" (Verlag Paul Parey, Berlin und Hamburg 1966)

Egon von Neindorff, „Die reine Lehre der klassischen Reitkunst" (Cadmos Verlag, Brunsbek 2005)

Frédéric Pignon und Magali Delgado, „Achtung/Respekt/Würde" (Wu Wei Verlag, Schondorf 2010)

Paul Plinzner, „Ein Beitrag zur praktischen Pferde-Dressur" (Nachdruck Olms Verlag, Hildesheim, Zürich, New York 2007)

Michael Putz, „Richtig Reiten" (FN Verlag, Warendorf 2010)

Gabriele Rachen-Schöneich und **Klaus Schöneich**, „Die Schiefen-Therapie" (Müller Rüschlikon Verlag, Stuttgart 2010)

Max Freiherr von Redwitz, „Die Grundsätze der Dressur" (Nachdruck Georgi GmbH, Aachen 1987)

Reitvorschrift vom 18. August 1937, bekannt als H.Dv. 12 bzw. Heeresdienstvorschrift 12, (Verlag E.S. Mittler & Sohn, Hamburg o. J.; Neuauflage Wu Wei Verlag, Schondorf 2008)

Richtlinien für Reiten und Fahren, Band 1 (FN Verlag, Warendorf 1997, 28. Auflage 2005; Nachdruck 2007)

Waldemar Seunig, „Von der Koppel bis zur Kapriole" (Olms Verlag, Hildesheim, Zürich, New York 2001)

Waldemar Seunig, „Marginalien zu Pferd und Reiter", (Erich Hoffmann Verlag, Heidenheim 1961; Neuauflage Wu Wei Verlag, Schondorf 2011)

Oscar Maria Stensbeck, „Reiten" im Sammelband „Grundzüge der Reitkunst" (Neuauflage 1983, Olms Presse, Hildesheim, Zürich, New York)

Stefan Stammer, Publikation in Reiterjournal 01/2011 (Verlag Matthaes Medien, Stuttgart 2011)

Dr. Robert Stodulka, „Vom Reiten zur Reitkunst" (Parey Verlag, Stuttgart 2008)

J. F. Stein und **C. J. Stoodley**, „Neuroscience. An Introduction" (John Wiley & Sons, Chichester 2006)

Michael Strick, „Denksport Reiten" (FN Verlag, Warendorf 2003)

F. R. Wilson, „Die Hand – Geniestreich der Evolution. Ihr Einfluß auf Gehirn, Sprache und Kultur des Menschen" (Rowohlt Taschenbuch Verlag, Reinbek bei Hamburg 2002)

„Die Ethischen Grundsätze des Pferdefreundes" beinhalten die Ergebnisse der Arbeitsgruppe Ethik unter dem Vorsitz von Franz-Karl Peiß. Sie wurden vom Verbandsrat der Deutschen Reiterlichen Vereinigung (FN) am 4. Mai 1995 beschlossen und verabschiedet. Sämtliche Gremien der FN haben sich dem Votum angeschlossen.

Grundregeln des Verhaltens im Pferdesport, Deutsche Reiterliche Vereinigung e.V., Warendorf, Bundesverband für Pferdesport und Pferdezucht Fédération Equestre Nationale (FN), Abteilung Öffentlichkeitsarbeit, 1. Auflage 2007

Article 401, OBJECT AND GENERAL PRINCIPLES OF DRESSAGE, FEI Rules for Dressage events, 24th edition, effective 1st January 2011 (FEI-Website unter www.fei.org)

EQUITARE

ULTIMI TITOLI PUBBLICATI

Chiara Parenti	*Volteggiare è bello - Manuale di volteggio ludico-educativo*
Giuliano Bacco	*La formazione del puledro secondo il metodo naturale - Come stabilire una sana relazione fra uomo e cavallo*
Giuseppe Bacco	*Equilibrio sul Salto - e ricordi anni'60 al Ce.P.I.M*
Sally Swift	*Centered Riding 2 – Il percorso continua*
Rita Andruetto	*Equitazione per Educare*
Giulia Gaibazzi	*Guida al Rispetto del Cavallo – Garantirne il benessere psicofisico: gestione, relazione, equitazione*
Giovanni Gamberini	*Un designer tra i cavalli – Storie da mondi diversi: spunti di vista e punti di svista*
Pierfrancesco Viti e Ferdinando Bruni	*Manuale di diritto equestre – La guida pratica per gli operatori del settore*
AA. VV, CAVALGIOCARE	*L'arte di educare al fascino del cavallo con il gioco e il movimento, a cura di Giovanni Gamberini*
Alessandra Deerinck	*Human Horse Sensing – Tra uomo e cavallo, il movi- mento è comunicazione*
Gerd Heuschmann	*Alla ricerca dell'equilibrio – Principi classici per la performance del cavallo*

Per altri titoli e vostri ordini visitate WWW.EQUITARE.IT

Copyright © 2014 Franckh-Kosoms Verlags-GmbH & Co. KG, Stuttgart, Germany
Titolo originale: *Balanceakt*

Copyright © 2018 Equitare S.r.l, Rosia (SI)
info@equitare.it - www.equitare.it

TRADUZIONE DALL'ORIGINALE
Luigi Pacetti

REVISIONE TECNICA DEL TESTO
Giuliana Belli

EDITING
Alberto Capogreco

IMPAGINAZIONE
Martina Rusconi-Clerici

ISBN 978-88-99486-04-4
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o
diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso scritto dell'editore

Ristampato nel 2023
presso Digital Team (PU)